

Alleanze economiche



Per dire i pesi...

Piacenza non ha imprese che superino i 500 milioni di fatturato; Parma ne ha 5, Reggio Emilia ne ha 28



I protagonisti degli accorpamenti fra categorie economiche piacentine siglati il 30 marzo scorso nella sede confindustriale nel quadro dell'accorpamento in corso con Parma e Reggio

Per la Camera d'area vasta 10 consiglieri

L'ACCORPAMENTO CON PARMA E REGGIO EMILIA CONFERMA L'ACCORDO PARITARIO. «SUCCESSO PER PIACENZA»

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

Dieci, dieci e dieci. E' la formula magica del futuro consiglio della futura Camera di Commercio d'area vasta, con Piacenza, Parma e Reggio Emilia accorpate. Un successo questa "parità" nel numero dei consiglieri che fu già enunciata nel protocollo d'intesa firmato dai

tre presidenti il 4 febbraio 2017, ma dopo un'opera di cuciture diplomatiche, trova ora conferma nei numeri. E ieri sono intanto scaduti i termini per presentare al commissario ad acta i dati certificati delle singole categorie economiche a firma dei rispettivi presidenti. Dopo le opportune disamine, spetterà al presidente della Regione convocare il consiglio d'area vasta. Ci vorranno mesi. Dieci consiglieri, non era scontato.

Il consiglio, che alla fine includerà 30 membri espressioni dei territori e 3 esponenti fra consumatori, professionisti e sindacati, avrebbe presentato numeri ben diversi in base alla consistenza dei rispettivi tessuti economici (14 consiglieri a Reggio Emilia, 12 a Parma e 4 a Piacenza).

Invece le cose sono andate molto meglio. Secondo l'accordo che si va consolidando, la prima tornata di presidenza andrà a Reggio Emilia,

ci sarà poi una rotazione per tutti alla presidenza, la sede sarà nella baricentrica Parma. Più problematica è la giunta - 7 membri e il presidente - che dovrebbe assegnare 2 esponenti a Piacenza, 2 a Parma e 3 a Reggio più il presidente che ha voto doppio. Si dice che in caso di votazioni riguardanti i territori, il presidente reggiano si impegnerebbe a non far valere il voto doppio, a mantenere neutralità, evitando possibili barricate. Si vedrà.

Se tensioni ci sono state o ci sono riguardano solo la partita fra Reggio e Parma che pare si sentisse un po' sacrificata, Piacenza ha già avuto e potrebbe aspirare a una vicepresidenza, fosse mai quella vicaria. «Dobbiamo valorizzare questo passaggio di un accorpamento - commenta Alfredo Parietti, presidente camerale - che è obbligato e che ci consente di avere delle risorse che non avremmo più se fossimo rimasti autonomi, risorse per supportare il territorio nello sviluppo che a Piacenza è legato anche alla Food Valley, noi abbiamo il vino, Parma l'alimentare, e poi avremo vantaggi sull'internazionalizzazione delle imprese metalmeccaniche (Reggio è molto forte, ndr), e sui processi che la Camera sta sviluppando, come l'alternanza scuola lavoro e la digitalizzazione».

La dimensione maggiore appare una garanzia, idem per il turismo di Destinazione Emilia che pure è d'area vasta. La camera a tre è davvero una potenza con 160 mila imprese, di cui 73 mila reggiane, 53 mila parmensi e 28 mila piacentine.

I dieci consiglieri come saranno ripartiti? Si dice 1 alla Libera, 1 all'Upa, 1 alla Cna, 1 Confesercenti, 1 a Confcommercio, 2 a Confindustria, 1 alla cooperazione, 1 all'agricoltura (Cia o Coldiretti), resta infine un punto interrogativo

I PRIMI COMMENTI DELLE CATEGORIE ECONOMICHE



Alberto Rota
Presidente Confindustria Piacenza

Risultato al di sopra delle nostre aspettative, su trenta consiglieri siamo riusciti ad ottenere la parità, è un grande successo, grazie a Filippo Cella e a Giovanni Struzzola. La Camera aveva perso peso e risorse, ora si mette insieme un tesoretto rilevante per un ruolo di supporto e rappresentanza.



Raffaele Chiappa
Presidente Unione Commercianti

Si è fatto un buon lavoro rispetto ai numeri iniziali di pochi consiglieri, ora c'è la partita importante della composizione di giunta, mille equilibri e incastri. La Camera sarà strumento più operativo, penso a Destinazione Emilia, dove sul turismo siamo rappresentati, ma non a sufficienza.



Marco Crotti
Presidente provinciale Coldiretti

Avremmo fatto a meno di accorpamenti, per la perdita di rappresentanza territoriale, ma ora c'è la responsabilità di governare al meglio un nuovo processo di aggregazione istituzionale, dialogando e condividendo.



Pietro Bragalini
Presidente dell'Unione Provinciale Artigiani

Plauso all'accordo, abbiamo ottenuto il meglio del meglio, essendo un terzo di Reggio e la metà di Parma. Ora si deve cercare la quadra con la giunta, siamo ottimisti. E' nata l'aggregazione più forte con 160 mila imprese.

DOPO DUE VOTAZIONI IN CONSIGLIO

Parietti: un percorso condiviso, certe critiche sono tardive

Inizia nel 2015 la lunga avventura dell'accorpamento delle tre camere di commercio, figlio del Decreto Madia. E questo processo - ricorda il presidente Alfredo Parietti - è stato approvato all'unanimità in consiglio camerale, fatta eccezione per l'esponente del mondo bancario. Non sono mancati rallentamenti, ma recentemente le ca-

tegorie hanno affidato a Filippo Cella (Confindustria) e a Giovanni Struzzola (Unione Commercianti) il compito di condividere i passaggi con gli omologhi di Parma e Reggio, a loro va un plauso. Gli accorpamenti tra categorie piacentine sono stati nel frattempo effettuati e ora si attende la ratifica da parte del presidente della Regione.

I tempi? Difficile dire. Si parla di ottobre 2018 o gennaio 2019. Recentemente sono state sollevate anche critiche sull'accorpamento, da parte di Confapi Industria. Un commento di Parietti? «Le critiche sono tardive e inspiegabili, per ben due volte il consiglio camerale con tutte le categorie ha approvato un accorpamento coerente con il processo indicato dal ministero per camere della stessa regione». Le critiche, prosegue «potevano essere espresse e approfondite più opportunamente all'interno degli organi camerali qualora Confapi Industria avesse partecipato alla costituzione del consiglio attualmente in carica, esprimendo una propria rappresentanza». Così non è stato.



Alfredo Parietti, presidente della Camera di Commercio